

08-27 Lezione: Cristianesimo in Occidente e Speranza Cristiana

2026-08-27 09:00:39

00:00:01

Ieri mattina ci siamo dedicati alla pecora che si è smarrita per vedere che cosa fa il pastore. Oggi andremo a guardare un'altra categoria di pecore che Gesù incontra, che sono le pecore senza pastore. Ed è molto interessante questa pagina che leggeremo. Direi anche una pagina che piano ci aiuta a tornare nella realtà in cui noi oggi siamo immersi, soprattutto nell'Occidente cristiano.

00:00:34

Vi leggo la versione di Marco di questo, poi quella di Matteo che vedete 9 36 è solo un versetto, lo leggerò anche quello velocemente. Anche quello ci dice quali sono i sentimenti di Gesù per coloro, le pecore che sono senza pastore. Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: 'Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'.

00:01:13

Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla.

00:01:46

Ebbe compassione di loro perché erano come pecore che non hanno pastore e si mise a insegnare loro molte cose. Nel Vangelo di Matteo c'è questo versetto: Vedendo le folle ne sentì compassione perché erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore, parlando con un amico l'altra settimana di queste.

00:02:24

Conversazione che avrei fatto con lui, mi fece una nota sulle pecore che io non conoscevo. Qui abbiamo un'insegnante di scienze, se sbaglio mi dirà la verità e mi diceva questo: che la pecora di per sé è miope, ha uno spettro di visuale di 300°. Non vede più avanti di 2-3 m e quindi vede poco più in là. E dunque la pecora è un animale che ha bisogno di qualcuno che la guidi perché vede dove mangia, vede poco più avanti, ma tutto il resto non lo vede, non vede il contesto.

00:03:04

E se è comprensibile che la pecora si perda, la pecora cada nel burrone. Perché? Perché non ci vede, cioè così è solo capace di vedere quello che sta facendo. Ecco, mi aveva molto colpito questo fatto, e allora teniamolo nell'orecchio ascoltando la pagina di oggi. In questa pagina vediamo che i discepoli sono ritornati dalla missione.

00:03:34

Infatti qui vengono chiamati apostoli e non più discepoli, cioè vengono chiamati gli inviati. I discepoli di Gesù sono diventati suoi inviati. Tornano da Gesù, colui che li aveva inviati, colui che li aveva abilitati alla missione. Tornano alla fonte di tutto ciò che loro hanno fatto. Tornano da colui che li aveva chiamati perché stessero con lui. Oltre che per mandarli a predicare il Vangelo e in qualche modo, dopo aver predicato il Vangelo, tornano per stare con lui.

00:04:11

Interessante questo movimento. Che cosa fanno? Raccontano a Gesù quello che hanno detto e quello che hanno fatto, le azioni e le parole che erano state comandate da Gesù. Gesù aveva comandato loro di dire certe cose e di fare certe cose. Loro raccontano a Gesù che hanno fatto quelle cose e hanno detto quelle parole. E la parola prima che Gesù predica è: il regno di Dio è vicino, convertitevi, credete al Vangelo.

00:04:44

Mentre le azioni che Gesù aveva comandato erano azioni di guarigione, di vicinanza, di accoglienza, di ascolto, di tenerezza, di misericordia. E dunque, immaginiamo che gli apostoli tornati dalla missione raccontino questo, raccontino delle azioni che hanno compiuto nel nome di Gesù, le stesse azioni che Gesù ha compiuto a loro. È il quadretto idilliaco, no?

00:05:16

Io sono stato missionario, ma quando tornavo dalla missione la gente che mi ascoltava non voleva sentire queste cose, voleva sentire se la scuola che avevamo costruito, a che piano era e quanti soldi mancavano. E quando tu ti mettevi invece a raccontare questo, io ricordo un incontro, una persona si irritò: sì, ma adesso raccontaci le cose importanti. E vi dico, ne uscì un po' malconcio da quell'incontro.

00:05:49

Dicevo, ma come, io do la vita per annunciare il Vangelo e tu mi chiedi dei mattoni? No, che sono importanti. Ecco, io senza questa scuola, senza il dormitorio, non avrei fatto tutte le cose che ho potuto fare per annunciare il Vangelo. Ma ritornano e raccontano le parole e le azioni di Gesù, perché queste sono importanti. Queste sono importanti: i discepoli ora li vediamo riuniti di nuovo attorno a Gesù che, da autentico pastore della sua comunità, li ascolta quelle che hanno ciò che essi hanno vissuto e sperimentato della missione.

00:06:41

Mi viene in mente l'allamano al fondatore dei missionari della Consolata che non si mosse mai da Torino, andò a Roma qualche volta e in Francia una volta, ma non è mai andato in missione. Il fondatore di una grande congregazione missionaria chiedeva, obbligava, no, era nella regola. I suoi missionari dovevano tenere un diario in cui scrivere ogni giorno che cosa facevano e poi glielo mandavano. Quindi lui leggeva i diari e noi abbiamo la testimonianza dei missionari, dei primi missionari nei luoghi più impensati della terra, in questi diari in cui raccontano come fanno qui i discepoli, quello che hanno detto e quello che hanno fatto.

00:07:25

Poi lui chiedeva di annotare anche le osservazioni più di carattere antropologico, come era questo popolo, come si comportava. Questo è un altro discorso, però è interessante, come la missione. Poi anche una fase di racconto, e questo racconto è importante, è un racconto che noi facciamo a Gesù e un racconto che facciamo al resto della comunità. E questa è la mia opinione personale: quando il racconto è solo sui muri e sulle opere, mi sembra che sia un po' mortificante, perché la missione non sono i muri e le opere, cioè sono i muri e le opere, ma la missione è l'annuncio del Vangelo e l'incontro del Vangelo con la vita delle persone.

00:08:09

Chiusa la mia piccola polemica missionaria, adesso posso procedere tranquillo. Allora ritornano e così raccontano a Gesù. In Luca 10 abbiamo la descrizione di un dialogo fra Gesù e gli inviati. No, dice: i 72 tornarono pieni di gioia, dicendo: 'Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome.'

00:08:41

Egli disse loro: 'Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni, soprattutto la potenza del nemico. Nulla potrà danneggiarvi.' Non la rallegratevi, però, perché i demoni si sottomettono a voi. Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nel cielo. E nuovamente il richiamo alla questione è importante.

00:09:12

Tra l'altro, sembra che nella storia dei missionari non ce ne sia stato ancora uno che sia morto a causa del morso del serpente. Il motivo più alto di mortalità tra i missionari sono gli incidenti d'auto. Quindi questa è la cosa. Lui torna e gli raccontano, evidenziano le loro fatiche, le loro gioie, risultati e fallimenti di quella missione semplice che anticiperà poi la missione dei discepoli in giro per il mondo dopo la risurrezione di Gesù.

00:09:53

Che cosa succede? Sono lì tutti riuniti, una bella riunione di famiglia e Marco annota che attorno a loro c'è un andirivieni di gente che va e che viene e che impegnava i suoi discepoli talmente tanto che non avevano neanche il tempo di mangiare. E

queste persone erano interessate a Gesù, lo cercavano per tanti motivi, probabilmente anche per il fatto che in lui avevano riconosciuto quel liberatore politico che cercavano o da lui ne avevano avuto un vantaggio materiale: avevano mangiato i pani e i pesci, avevano fatto pranzo gratis, no?

00:10:39

Anche l'economista, tra l'altro, quel giorno era contento perché con 5 pani e due pesci se l'è cavata, no? Ecco, è il brano preferito dagli economisti, questo no. Povero Roberto, è messo lì e l'ho sfottuto tutto il tempo. Ma pazienza, abbi pazienza, si sfotte solo quelli che si ama, non quelli che non si amano. Quindi la situazione non è equilibrata. Oggi diremo c'è pericolo di burnout perché noi abbiamo bisogno di tempi in cui staccare, in cui ritornare alla fonte e poter restare un po' rigenerarsi fisicamente, psicologicamente e spiritualmente.

00:11:21

Io sono preoccupato, ad esempio, di questo che ho fatto: alcuni dei miei preti non vanno mai in ferie, non ci vanno mai e io gli dico: ma vai in ferie? Ma io non ci vado. Tra l'altro, poi nel mese di vabbè, questo non mettetelo, nel mese di agosto succede questo: che questi che non vanno mai in ferie sono a casa lì da soli, mi vanno un po' in depressione e iniziano a scrivere messaggi a tutti i preti. C'è questo problema gravissimo, cosa facciamo? Non facciamo? ed è ferragosto sono tutti in spiaggia a bere l'estate ma state tranquille insomma facciamolo dal 25 di agosto ecco abbiamo bisogno di tempi anche di rigenerare e Gesù lo riconosce infatti dice ai suoi andiamo in disparte pigliamoci del tempo sembra quasi un ritorno alla prima chiamata non li chiamò a sé in disparte perché stessero andiamo stiamo insieme rigeneriamoci e quindi si muovono.

00:12:19

La folla intuisce e corre, gli anticipa nuovamente e molto probabilmente quella folla non era motivata da un profondo motivo spirituale, probabilmente da un grande motivo di interesse personale. E qui oggi sembra vedere molta della nostra gente che viene in chiesa, ma tutto sommato della Chiesa. Gli interessa, non so, fare la prima comunione del bambino perché è un rito di passaggio o gli interessa il funerale perché non c'è nessuno che fa i funerali e fa un rito che segni questo congedo, un rito più laico o un rito.

00:13:02

Ne parlava con Don Alessandro in macchina più volte, è un rito che non ha niente. Non so se siete mai andati al funerale di qualche amico, non sono lì, alziamo i calici, ci dedichiamo questa. Ma tu torni a casa senza niente, no? Allora c'è chi nella chiesa cerca questo, va bene, non è il primo scopo, però c'è. Quindi vanno eccetera. Gesù scende dalla barca e vede tutta questa folla.

00:13:36

E qui è la cosa che mi ha colpito. Vi propongo questo brano perché mi ha colpito

alcuni mesi fa, sennò non vi avrei proposto altro. Mi colpisce questo fatto, cioè questi hanno lavorato come dei disperati. Sono stanchi. Questa folla preme e va da loro per un interesse personale, tutto sommato, un po' come il figlio della parabola che torna per mangiare. Gesù scende dalla barca, gli vede, e quale sentimento prova?

00:14:10

La compassione. Io mi sarei incavolato come una bestia, avrei detto lasciatemi in pace, avrei provato fastidio. Avrei detto, li avrei visti come gente che mi disturba, cosa volete da me? Cosa volete ancora da me? Perché venite a scocciare me? Non so se sono troppo cattivo, ma ho provato a immaginare e mi ha molto colpito, scese e ne ebbe compassione, cioè non ha avuto repulsione, avversione, che era un sentimento che ci stava.

00:14:52

Ne ha avuto compassione. E che cosa fa? Si mette a predicare la Parola. Mi colpiscono queste due cose. Ne ha avuto compassione perché erano come pecore senza pastore, cioè la pecora cieca che vede da vicino, che non vede più in là del proprio naso e che inevitabilmente finisce male. Ne ha compassione, che cosa fa? Ai poveri la lieta notizia l'ho letto con voi, no? Questo del povero la lieta notizia e questo fatto mi ha molto colpito nella compassione. Voi sapete che la parola compassione traduce la parola ebraica rahamim che sono le viscere.

00:15:50

Che è una parola plurale al singolare è l'utero, tanto è anche una parola araba, la misericordia è rehema e quindi ha la stessa radice. Dunque Gesù ha questo, sapete, l'Antico Testamento, l'ebraico esprime come la compassione, come un movimento dello stomaco, no? C'è questa roba qui che mi smuove dentro o come l'utero materno, cioè come un sentimento materno della madre che vede il figlio in difficoltà e ne è toccato profondamente.

00:16:33

E Gesù vive questo. Ne ha compassione, si muove, viene toccato da questo fatto che sono come pecore senza pastore, che gli manca qualcosa, che non hanno il cibo che può nutrirle, che sono in pericolo di cadere in qualcosa che è pericoloso e rovinare la loro vita. È bello poi che ci siano le due valenze, quella maschile e quella femminile.

00:17:06

Le racconto un fatto. Ricordo una volta eravamo andati in una gita del centro estivo, c'erano ancora le lire e un bambino viene, sono scesi dal pullman, dopo un po' viene lì: 'Don Marco, mia mamma mi aveva dato 5000 lire per il gelato, le ho perse'. E io ho detto: 'Bravo scemo, la prossima volta stai più attento, no maschio'. E questo poverino piangeva. Arriva la catechista, poverino, vieni qua e l'ha consolato e l'ha accarezzato. No, ha detto, guarda che diverso.

00:17:37

Io ho detto bravo scemo, la prossima volta fatti più furbo la donna. Io ho fatto bene a dirgli così, secondo me. E la donna però che non ha le rahamim, ma ha un'altra all'utero, no? In questo caso ha usato un atteggiamento materno che è stato colpito non dalla leggerezza del bambino, come ho fatto io, ma dallo smarrimento di questo bambino. E penso che poi gli abbia comprato anche il ghiacciolo. Io gli avrei detto: Gesù, stai senza e arrangiati, così ti fai più furbo, no?

00:18:11

Ci sono queste viscere che hanno due sensi. Mi piace pensare che ci siano tutte e due, l'uno che è più maschile e l'altro più femminile. Gesù scende dalla barca, vede la folla e ne ha compassione, le sue viscere si commuovono. Osea dice: come potrei abbandonarti, Efraim? Come consegnarti ad altri, Israele?

00:18:44

Come potrei trattare Israele che l'ha tradito, si è prostituito? Come potrei trattarti pari ad Atma, ridurti allo stato di seboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Bello, questi sentimenti di Dio verso il popolo che l'ha tradito, gli dice questo: come potrei abbandonarti? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

00:19:14

Queste sono pecore senza pastore, a cui del pasticcio che il pastore gli dà non gli interessa, tra l'altro molto. Ma Gesù ne ha compassione e si mette a predicare la parola, e questo è il secondo aspetto che mi colpisce, cioè Gesù gli dà ciò che può cambiare il senso della loro vita, ciò che le può aiutare a comprendere il senso di quello che stanno vivendo, ciò che gli può dare speranza.

00:19:45

Gesù gli dà la parola, loro sono accorse da lui per avere il pane, per avere il miracolo o per avere un re che finalmente sbattesse a calci nel sedere fuori i romani, e lui gli dà la parola. Perché ho scelto questo brano oggi? Perché mi ha colpito questa sequenza di avvenimenti.

00:20:19

Primo, mi ha colpito la reazione di Gesù, secondo, l'azione di Gesù messa insieme. Vorrei leggere questa pagina, questa folla senza pastore, questa situazione, come la situazione che noi stiamo vivendo oggi nel nostro mondo, in Europa, perché se andiamo in Africa è diverso, in Asia è diverso, in Australia è diverso, in America Latina è diverso.

00:20:56

In Europa, nel vecchio continente, in Occidente, stiamo vivendo un tempo in cui vediamo che c'è un popolo che si comporta come pecore senza pastori, a cui del pastore non gli interessa, o se ricorre al pastore per delle cose a cui il pastore tutto

sommato non è molto interessato. Stiamo vivendo il tempo della fine della cristianità, si dice, il tempo in cui il pensiero cristiano non è più il pensiero dominante e principale, ma è un pensiero, un'opinione fra tante altre opinioni.

00:21:41

Il segno di questo è che le nostre chiese si stanno svuotando, la gente non viene più in chiesa. Se ci vengono solo i vecchi, o meglio, gli anziani, i vecchi è dispregiativo, e man mano che muoiono quei banchi non vengono, i loro posti non vengono rimpiazzati da altri. Il messaggio cristiano oggi sembra un messaggio che non interessa più. Chi ha fatto il parroco si misura comunque ogni anno, nonostante questo contesto, con la gente che viene ti dice: io voglio che il mio bambino faccia, voglio il battesimo per il bambino, voglio la prima comunione, talvolta esageriamo anche la cresima, no, a questo mio parente.

00:22:31

Che non è mai andato in chiesa e che ce l'aveva con i preti. Però vogliamo il funerale in chiesa, cioè ricorriamo alla chiesa perché ci dia qualcosa che altrove non troviamo, i cosiddetti riti, riti di passaggio, riti sociali. Ed è importante che ci siano. Questo penso lo misuriamo poi quando ci giriamo intorno e nelle nostre congregazioni, nelle nostre diocesi, ci contiamo siamo di meno. Poi se guardiamo l'annuario, le statistiche, l'età media settant'anni, non la vostra. Poi andiamo nelle case dei noviziati.

00:23:20

O meglio, dove c'erano le case dei noviziati, no? Caspita, qui sta succedendo qualcosa. Ecco, questo lo vedo come le pecore senza pastore. Siamo in un mondo di pecore che non hanno il pastore, ne vediamo i segni. La domanda è: come reagiamo di fronte a questo?

00:23:53

Ecco perché ho letto questo brano di Gesù e mi ha molto colpito, perché i sentimenti che proviamo sono importanti e se vogliamo vivere in questo tempo e far sì che questo tempo non sia una maledizione, ma una benedizione, si possa diventare un tempo in cui scorgere che cosa il Signore ci chiede. Dobbiamo anche interrogarci sui sentimenti che noi viviamo.

00:24:28

Qualcuno a tavola mi raccontava delle discussioni nella vostra congregazione che sono normali, meno male che ci sono su come fare per il futuro, eccetera, no? E questo. Vi tolgo il cappello, meno male che discutete, ecco che fate e che anche magari non siete ancora tutti d'accordo. Però è importante vigilare e chiedersi: ma quali sentimenti mi stanno guidando in questo tempo di buio, di smarrimento e di cambiamento?

00:25:00

È la nostalgia del passato, perché questo è il primo, com'era bello. Io ho un diacono che gli parla, parliamo tutti le volte. È cambiata la società, dice sì, eccellenza, lei dice, ma io sogno ancora, almeno una domenica nella mia vita, di vedere come ai tempi di Peppone, Don Camillo, il parroco che sale e arringa le folle, finalmente no. E questo non ha appena cinquant'anni. Ecco, non è tra l'altro uno vecchissimo.

00:25:32

Dica, continua a sognare, guardati i film di Don Camillo, le cose vuoi vedere queste cose. Viviamo della nostalgia. Comprendo che a una certa età questo spaventi molto il cambiamento, spaventa molto. Io ho vissuto una vita intera da orionino facendo queste cose e oggi discutiamo dicendo per essere un orionino dobbiamo fare altre cose e allora ho sprecato la mia vita.

00:26:03

Questi sono dei sentimenti che possiamo vivere dentro di noi. Ok, qualcuno vive nella lamentela continua. No, com'era bello qua là e su e giù e non va avanti e rimaniamo fermi. Qualcuno si impunta, si è sempre fatto così e dobbiamo continuare a fare così.

00:26:33

Gesù di fronte a questo ha compassione, coglie il sentimento che anima quel tempo e quella situazione. E dà una risposta, non come dire ai suoi sentimenti, ma dà una risposta a quello che sta succedendo. Non so se sono riuscito a spiegarmi, perché a volte di fronte al cambiamento noi reagiamo e la risposta che diamo, ma non c'è colpa di questo, non dovete confessarvi, ok, non perdetevi tempo a confessarvi queste robe.

00:27:12

Diamo la risposta che è una risposta alla mia paura di fronte al nuovo e non do invece una risposta a ciò che è nuovo. Non so se sono riuscito a spiegarmi. Chi di voi ha letto Bruce Marshall? Non ve lo facevano leggere nel seminario, ma vi faceva leggere le teorie. Bruce Marshall è un autore irlandese cattolico degli anni '50. Il mondo la carne, Padre Smith, ad ogni uomo un soldo.

00:27:45

No, questi romanzi che ci hanno, io l'ho letto, mio papà me lo aveva, l'aveva tutto, me lo diede da leggere. Mi ha appassionato. Sono tre i libri che, in uno di questi libri scritti prima del Concilio, c'è, a un certo punto, una discussione. I canonici di questa cattedrale fanno una sera due discussioni. La prima discussione è questa: le coppie vengono a sbaciucchiarsi davanti alla cattedrale. Che scandalo, queste cose peccaminose, cacciamoli via.

00:28:16

Uno alza una mano e dice: no, lasciamole stare. Chissà, magari un giorno un raggio

della grazia parte dal tabernacolo, trafigge i loro cuori e blocca le loro mani. No, chissà. L'altra discussione che fanno è come, e questo è molto interessante, come possiamo dire le verità di sempre con le parole di oggi? E io l'ho trovata bellissima questa espressione ed è la sfida della Chiesa.

00:28:47

Noi oggi ci troviamo a dire, a dover dire le parole di sempre: Gesù è il Salvatore, la verità di sempre con le parole di oggi, perché le parole di ieri non funzionano più, non dicono più niente. Allora, dicevo, dobbiamo interrogarci: quali sono i nostri sentimenti? E di fronte a questo, riconoscerli anzitutto.

00:29:18

E poi chiedere a Dio che ci guidi, che ci illumini, che ci faccia guardare a questa realtà con un occhio nuovo, che è quello di dire: Signore, tu mi chiami ad essere cristiano, prete orionino in questo tempo, fa che io possa dare una risposta che vale per oggi, non quella che valeva ieri, che è stata una bella risposta dei tempi gloriosi, ma quei tempi sono finiti. Quei tempi sono finiti.

00:29:51

Scusate se sono violento. Ricordate Geremia cosa dice? Va per Gerusalemme e dice: Gerusalemme è caduta, fine. Non state lì a perder tempo, Gerusalemme è caduta, quella roba è finita. Allora penso che oggi dobbiamo chiederci quali sentimenti noi abbiamo di fronte a queste pecore senza pastore. Abbiamo la compassione di Gesù che lo muove ad annunciare il Vangelo.

00:30:26

Abbiamo il rimpianto, dice: com'erano belle le pecore con il pastore. A me capita a volte di vedere foto della Chiesa asiatica. Sono stato in Papa quest'estate, mi colpiva. Tu andavi nelle scuole un minuto, i ragazzi tutti messi in fila, ordinati, dice. Io se quattro bambini non riesco a fare una fila per uno, neanche per quattro la riesco a fare. Dici che bello, che bei tempi?

00:30:56

Li possiamo rimpiangere. Penso anche voi ricordate i tempi del vostro fondatore? C'erano le folle ordinate, la festa della guardia era strapiena, i posti a sedere, le sedie, qualcuno in piedi oggi. Diciamo che lo spazio che c'è sufficiente è bello pieno, ma non è più come un tempo. Ecco, noi dobbiamo elaborare tutto. Ok, elaborare tutto. Vi voglio leggere, e qui sto andando per le lunghe, vi voglio leggere alcune parole di Candiarda.

00:31:31

Non so se avete mai letto di Candiarda, è un domenicano francese che vive in Egitto. Lui è esperto dell'isola, ma ha scritto alcuni libri che la Emily ha pubblicato, uno dei quali si intitola La speranza non è ottimismo, note di fiducia per cristiani disorientati. È un bene, è uno scrive, è molto moderno nello scrivere, infatti quando

lo leggi mi sembra di sentire i nostri giovani e lo invidio profondamente. Violentissimo è questo: la cristianità è morta, davvero morta.

00:32:08

Noi credevamo che la cristianità volesse dire una società in cui il messaggio fosse che tutti sono cristiani e tutti vivono in modo cristiano. Noi crediamo che il cristianesimo non sia morto, non finirà mai. Siamo d'accordo su questo: la cristianità, la società cristiana, è morta, davvero morta. Noi credevamo che questo sogno fosse la volontà di Dio. E che potessimo viverlo al suo passo, con cuore fiducioso. Ed ecco che si è fermato.

00:32:40

Ecco che la società si scristianizza, che la Chiesa non è più al centro del paese, che la nostra morale non è più la morale comune. La nostra Gerusalemme è caduta. Geremia: l'esempio di Geremia ci mostra come la vera speranza non abbia niente a che fare con l'ottimismo. Per difendere l'autentica speranza, Geremia non ha cessato di subire le persecuzioni di coloro che se ne facevano i campioni, di quanti dicevano: "Non abbiate paura, andrà tutto bene." Ce lo ricordiamo, no?

00:33:22

Mentre il profeta annunciava disgrazie su disgrazie, dice: sarà una catastrofe. La speranza cristiana non richiede ottimismo, richiede coraggio. La speranza cristiana non richiede ottimismo, andrà tutto bene, richiede coraggio. Alla speranza è necessario il coraggio, perché per poter sperare, sperare veramente, bisogna rinunciare, accettare di rinunciare all'illusione, alle false speranze e aggiungo io, compresa quella di credere che tutto è come un tempo e che tutto ritornerà come prima, che il tempo della cristianità è ancora attuale e che ritornerà con forza, con le stesse modalità del passato.

00:34:13

Gesù ne ha compassione della fame di questo popolo che ha dei pregi e dei difetti e dà una risposta a quella, non si è sempre fatto così. Oggi sono un po' duro, abbiate pazienza, ma se non faccio l'ultima, l'ultimo giorno sono stato bravissimo in questi giorni, quindi adesso devo un po' recuperare. Sì, le ho accarezzate. Ora bisogna spazzolare il pelo, a volte tira. Ecco, questo mi fa molto pensare.

00:34:47

Io penso non sia solo un fatto socio di lettura sociologica, ma debba diventare anche un fatto spirituale, cioè di pormi di fronte a Dio e dire: Dio, che cosa vuoi che io faccia oggi? Tra l'altro abbiamo letto la versione di Matteo 9,36, no, dice: erano come pecore senza pastore, la messe è molta e ma gli operai sono pochi. Pregate dunque perché mandi operai nella messe e noi lo leggiamo subito, diamoci da fare con la pastorale vocazionale, no, ma in realtà la prima parte è molto interessante perché dice la messe quanto è molta, cioè vuol dire che Dio comunque ha già operato.

00:35:32

C'è bisogno poi degli operai che vadano a raccogliere, ma Dio ha già operato, quindi questo significa che anche in questo mondo che è così lontano da Dio, Dio comunque continua a operare, continua a vedere queste pecore senza pastore, ne ha compassione e continua a stimolare la coscienza delle persone e a produrre frutti.

00:36:02

Vi ricordate l'altro giorno parlavamo della via della salvezza, la fede, l'amore e la giustizia. E forse quella è la messe abbondante, Dio continua a operare in questo mondo, non lo ha abbandonato un momento. Dio ha continuato a rimanere nelle pieghe più oscure di questa storia, là dove la gente vive, là dove la gente soffre, là dove la gente pecca. E Dio continua a essere lì e continua a operare. Noi questo lo crediamo, mi colpisce.

00:36:38

Quindi oggi vi inviterei a dedicare nella mattina anche un po' di tempo, ciascuno di voi a dire: ma di fronte a questo cambiamento che ci è arrivato come una bocca, come uno tsunami, no, perché eravamo tutti presi dalle nostre cose, avevamo tante cose da fare, stavamo facendo bene. Eravamo tutti lì, presi, abbiamo lavorato e lavorato tanto, avete fatto bene e questo Dio ne terrà conto e questo è un frutto che non si può calcolare.

00:37:09

Mentre eravamo presi da tutto questo, il mondo attorno è andato altrove e adesso alziamo la testa e diciamo: oddio, dove ci ha lasciato indietro? Dove siete andati? Ci vennero a dire: tornate a casa, no? Non è che tornate a casa, dobbiamo andare noi da loro. Questo è un tema molto scottante, il tema attuale oggi no, del dire che cosa facciamo di fronte a un mondo che è cambiato e penso che per chi come voi ad esempio ha gestito.

00:37:50

Molte istituzioni di carità. Questo diventa un problema scottante, anche perché la gestione dell'opera è stata fonte di identità per ciascuno di voi, no? Qualcuno un po' tutti. Quando mi sono stato direttore di qua, sono stato di là, sono stato di su e mi colpisce che siete passati dalla casa per i portatori di handicap poi alla parrocchia, poi magari se andate all'istituto.

00:38:20

Poi siete andati al santuario, avete assaggiato tutti i piatti. Ecco, quindi questa è anche una cosa bella, però oggi è il tempo in cui dobbiamo ripensare, rimettere insieme. Un pensiero che mi veniva è questo: noi dobbiamo sempre stare attenti a distinguere bene i fini dai mezzi, ok? Perché il fine che noi abbiamo è quello di annunciare Gesù Cristo, tutto il resto sono dei mezzi.

00:38:51

Io sono vescovo, ogni anno devo scrivere delle note pastorali e dire ai miei: facciamo così. Ma l'anno dopo potrei rimangiarmi benissimo quello che ho detto l'anno prima e dire adesso facciamo questa cosa e non mi sentirei uno stupido. No, perché quelli sono dei mezzi, non sono dei fini. Per cui io potrei dire oggi ai miei, non lo dico, dobbiamo insistere col catechismo lì, dalla prima alla terza elementare, quello è quello fondamentale.

00:39:26

Lì facciamo progetti, piani, metodologie, mettiamo, studiamo, avviamo, eccetera. Dopo che l'abbiamo avviato scopriamo che non funziona. Scriverò: no, facciamo dalla quarta alla prima media e di nuovo, e poi sbagli e andiamo avanti. Ecco. Ma son da buttare via? No, quelli sono i mezzi, non sono i fini. Il fine sì, poi direbbero dopo un po', magari in Vaticano, i miei parenti scrivono in Vaticano, dice, ma ci sono tante diocesi in Groenlandia da quelle parti. Ecco, il vescovo ama il fresco, chissà che possiate anche premiarlo.

00:40:01

Ecco, però voglio dire, noi in questa riflessione dobbiamo distinguere sempre i fini dai mezzi. Un altro pensiero che spesso faccio è questo: penso alla Brexit. Avete presente la Brexit? Gli inglesi a un certo punto hanno fatto un referendum. Usciamo dalla Unione Europea, torniamo a vivere com'era ai vecchi tempi dell'impero. Torniamo agli antichi splendori e hanno votato e ha vinto la Brexit, perché la Brexit è stata, con rispetto, votata dagli anziani.

00:40:43

Della campagna, i giovani della città hanno votato un'altra cosa il giorno dopo che ha vinto la Brexit. La Nissan e la Toyota, che avevano fatto grandi stabilimenti nel United Kingdom, perché invitati, incentivati, siete in Europa, sono andati al tribunale e hanno intentato una causa per danni. Non so se l'hanno vinta o l'hanno persa, non importa. Ora, a distanza di anni, gli inglesi si dicono: ma che diavolo abbiamo fatto?

00:41:14

E certamente, se vogliono tornare in Europa, il prezzo sarà caro, ma molto caro. Perché cos'è successo adesso? Non vi offendete, non ce l'ho con nessuna. In fondo ha prevalso la nostalgia del passato sul provare ad affrontare più lucidamente una situazione complessa. No, comprendo l'anziano delle campagne per cui la vita era la regina di Elisabetta, il tè delle 5, fish and chips, non so, panino coi fagioli.

00:41:50

Sì, ecco queste robe qui degli inglesi, no, ecco. Quello fosse, diciamo, cosa siamo andati a fare con gli altri? Noi siamo un'isola, siamo potenti, no, noi siamo e hanno perso questo. Noi nel abbiate pazienza se ve lo dico, ecco, ma ve lo dico con affetto e anche con sofferenza. Noi nell'affrontare, nel guardare il futuro, dobbiamo stare

attenti anche a questa tentazione, no, che è di ritornare al passato. Comprendo che più anziano possa avere più resistenze perché riguarda tutta la sua vita e dice: "Ma allora la mia vita non è servita a niente?" No, la tua vita è servita perché tu sei stato un servo fedele, buono, ottimo.

00:42:34

In quel tempo, quello che è cambiato è il contesto, non è la tua generosità, no? E quindi questo dobbiamo riconoscerlo. Oggi il tempo è cambiato. Allora io, che sono stato un servo buono, fedele, generoso e adatto a quel tempo, oggi come posso aiutare i miei confratelli più giovani? Perché io ormai vado verso la pensione, sono già in pensione in questo contesto diverso, sempre dei servi fedeli, buoni e generosi, fedeli anche al carisma.

00:43:08

Sono riuscito a spiegarmi, e questo è la sfida. La sfida non è che si è sempre fatto così, se no facciamo la Brexit, casino. Gli inglesi, penso che adesso anche i vecchietti della provincia lì, mentre prendono il tè delle 5, dicono: we are not right. Non so cosa dicono. Qui ci sono gli anglofoni che conoscono espressioni ben più vivaci delle mie. Ecco, noi dobbiamo stare attenti.

00:43:38

Dicevo, è molto bello questo fatto che Gesù ne ha compassione e annuncia il Vangelo. Questo è il fine che rimane. Siamo in un mondo che cambia, che è diverso, che ci chiede di adattarci, ma ci chiede di adattarci per continuare a fare l'unica cosa che vale la pena fare, annunciare il Vangelo. Questo è il nostro fine. Allora, come fare sì che tutti i nostri strumenti, mezzi, opere oggi possano permettere a noi di annunciare il Vangelo?

00:44:16

Siamo tornati, come può? Che differenza c'è tra una RSA gestita da una congregazione religiosa e quella dalla cooperativa Orfea? Europea, come diavolo si chiama, non so, o medio hospice, che differenza c'è? C'è qualcosa? E noi dobbiamo andare dietro a questo oggi. Ok, che cosa comporta una rivoluzione, un sacrificio? Ecco, dovremmo avere il coraggio di tutto questo, nel rispetto, eccetera, senza che nessuno senta che la sua vita è stata inutile, perché la vostra vita, cari fratelli, è stata molto utile.

00:44:52

Voi avete reso il mondo più bello. Le persone che vi hanno incontrato, Gesù, hanno incontrato la sua mano. Son tornate a rivivere, sono state curate e questo nessuno lo toglierà. Oggi però quella carezza forse ha bisogno di una via diversa, ma le carezze che avete dato nessuno le toglierà, nessuno. E io mi commuovo pensando a questo, mi commuovo. Voi avete fatto del bene, quel bene lì non verrà mai tolto e siatene orgogliosi.

00:45:25

Non trovo che poi è peccato, ma metteteli nelle mani di Dio. Guardando al futuro, guardate con questa serenità: come possiamo continuare ad accarezzare con quell'affetto, con quella partecipazione oggi, in un mondo che è diverso? Pensate alle leggi come sono cambiate. Un tempo voi prendevate i malati e li lavavate, oggi non potete più farlo, no? E li avete, ne avete lavati tanti di sederi sporchi, no? E vi siete santificati. L'avete fatto con amore, oggi non si può più fare, quindi bisogna trovare chi lo possa fare in un contesto che sia sempre quella carezza.

00:46:04

Rimane poi la domanda, ma qui chiudo, di Gesù da qualche parte, San Luca 18 che dice: 'Ma il Figlio dell'uomo quando tornerà, troverà ancora la fede?' Io la risposta me la sono data e sapete qual è? Sì, la troverà. Vuoi che Dio non trovi un bambino sulla terra innocente che lo prega, o un vecchietto che, ricordando come la mamma gli ha insegnato a dire il rosario, non lo continui a pregare.

00:46:39

Almeno quei due li troverà. Ma ne troverà molti, ma molti di più, perché la messa è molta, ma gli operai sono pochi. La messa è molta e Dio continua a operare. Dio continua ad essere presente in questa realtà. Chiede a noi di trovare in Occidente o essere la congregazione internazionale. Penso le discussioni che fate nella vostra provincia, se le andate a fare in Kenya, vi dicono che siete cretini, e fanno bene perché lì hanno altre discussioni. Al sinodo dei vescovi avevamo tutti i vescovi europei che dicevano il gender qua, là, su e giù, e i vescovi africani, ma che vi avevano parlato?

00:47:17

Il vero problema è la poligamia, non è il gender. No, perché noi abbiamo questo problema, no? E hanno ragione. Chi ha ragione? Tutti e due. Allora ciascuno dovrà trovare il suo moto. Però teniamo conto questo: Gesù esce e ne ha compassione, non ne ha irritazione, non ne ha ripulsa, non ha un senso di frustrazione, non va in depressione, non si arrabbia. Tutti quei sentimenti oggi guardate un po' dentro di voi quali sentimenti questi cambiamenti mi stanno suscitando di fronte a questo popolo e a questa società che è come pecore senza pastore.

00:47:57

Buon lavoro.